

Libertà, potere e disuguaglianze

“Liberalismo” e “democrazia” sono due concetti chiave della storia del pensiero politico, essenziali per comprendere anche le dinamiche del nostro tempo. Nei testi che seguono, il filosofo e politologo Norberto Bobbio (1909-2004) e il giurista Sabino Cassese (nato nel 1935) si interrogano sulla natura del loro rapporto.

Dopo avere letto i due documenti proposti, sviluppa in un elaborato scritto le riflessioni e le osservazioni che ti suggeriscono sul tema affrontato. Fai riferimento alle tue conoscenze disciplinari di scienze umane e riporta la tua opinione personale sull’argomento.

Documento 1

[...] libertà ed eguaglianza sono valori antitetici, nel senso che non si può attuare pienamente l’uno senza limitare fortemente l’altro: una società liberal-liberista è inevitabilmente inegualitaria, così come una società egualitaria è inevitabilmente illiberale. Libertarismo ed egualitarismo affondano le loro radici in concezioni dell’uomo e della società profondamente diverse: individualistica, conflittualistica e pluralistica quella liberale, totalizzante, armonica e monistica quella egualitaria. Per il liberale il fine principale è l’espansione della personalità individuale, anche se lo sviluppo della personalità più ricca e dotata può andare a detrimento della personalità più povera e meno dotata; per l’egualitario il fine principale è lo sviluppo della comunità nel suo insieme, anche a costo di diminuire la sfera di libertà dei singoli. [...] La democrazia può essere considerata il naturale sviluppo dello stato liberale soltanto se la si prende non dal lato del suo ideale egualitario ma dal lato della sua formula politica che è, come si è visto, la sovranità popolare.

Norberto Bobbio, *Liberalismo e democrazia*,
Simonelli, Milano 2006, pp. 55 e 59

Documento 2

La democrazia non può fare a meno delle libertà perché essa non si esaurisce, come ritengono molti, nelle elezioni. Se non c’è libertà di parola, o i mezzi di comunicazione sono nelle mani del governo, non ci si può esprimere liberamente, e quindi non si può far parte di quello spazio pubblico nel quale si formano gli orientamenti collettivi. Se la libertà di associazione e quella di riunione sono impedito o limitate, non ci si può organizzare in partiti o movimenti, e la società civile può votare, ma non organizzare consenso o dissenso. Se i mezzi di produzione sono concentrati nelle mani dello Stato, non c’è libertà di impresa, e le risorse economiche possono prendere soltanto la strada che sarà indicata dal governo. Se l’ordine giudiziario non è indipendente, non c’è uno scudo per le libertà. Se la libertà personale può essere limitata per ordine del ministro dell’Interno, [...] i diritti dei cittadini sono in pericolo. Insomma, come ha osservato già nel 1925 un grande studioso, Guido De Ruggiero, nella sua “Storia del liberalismo europeo”, i principi democratici sono “la logica esplicitazione delle premesse ideali del liberalismo”: estensione dei diritti individuali a tutti i membri della comunità e diritto del popolo di governarsi. Quindi, “una divisione di province tra liberalismo e democrazia non è possibile”. Una «democrazia illiberale» non è una democrazia.

Sabino Cassese, *La democrazia svanisce se diventa illiberale*,
in “Corriere della Sera”, 29 agosto 2018, p. 30